

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

La riforma dell' insegnamento geografico secondo il Congresso di Mons.

Nota del socio prof. AUGUSTO MICIELI

A Mons nel Belgio, nel 1905, venne tenuto il primo Congresso Internazionale di espansione economica mondiale, cui parteciparono i più insigni studiosi di scienze sociali e pedagogiche, nonchè i rappresentanti dei principali Stati.

Gli Atti, di recente usciti, constano di otto grossi volumi in-8°, editi dallo Hayez di Bruxelles, e contengono: i tre primi, le relazioni relative all' insegnamento primario, medio e superiore; il quarto, i temi e le memorie sulla statistica internazionale; il quinto, tutto ciò che si riferisce alla politica economica e doganale; il sesto, ciò che riguarda la marina (diritto internazionale marittimo, propaganda navale, ecc.); il settimo, quanto ha attinenza coll' espansione civilizzatrice verso i paesi nuovi; e l'ottavo quanto ha rapporto coi mezzi ed agenti d' espansione. Ogni volume è diviso in due parti: *Questions* e *Rapports*. Tutta l' opera è preceduta dai « Documents préliminaires et compte-rendu des séances ».

I problemi che vi si agitano e i preziosi dati di fatto che sono in essi raccolti fanno della collezione una vera miniera di suggerimenti e di indicazioni che sarebbe assai bene avessero presente tutti i nostri legislatori scolastici e quanti si occupano in Italia di questioni sociali-educative. A Mons si erano dato convegno molti fra gli uomini più dotti dei più progrediti paesi del mondo ed è quindi ovvio che non uno degli odierni aspetti

del problema pedagogico sia stato dimenticato o trascurato, ma a tutti anzi sia stato recato il contributo di qualche nuovo parere o il lume di diverse nuove indagini. E basti ricordare, ad esempio, come nella sezione dell'insegnamento medio siano stati presentati una ventina circa di importanti rapporti sull'ufficio delle lingue morte e la parte che devono avere oggi le vive; varí, e tutti di notevole valore, sulle riforme dei programmi di storia; sullo scambio internazionale dei professori; sui viaggi scolastici e le borse di studio all'estero.

Scorrendo questi volumi, ciascuno nel proprio campo può trovar da imparare, ma lungo e inutile sarebbe qui riassumerli. Chi non riuscisse a trovarli nell'edizione ufficiale, può farsene agevolmente un'idea consultando i due poderosi volumi su *La réforme de l'enseignement d'après le premier Congrès International d'expansion mondiale*, di recente editi dalla Casa O. Schepens et C. di Bruxelles (1), in cui il Segretario generale di quel Congresso, Cyr. van Overbergh, Direttore generale dell'insegnamento superiore nei Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione del Belgio, ha esposto in un geniale e perspicuo riassunto le principali conclusioni didattiche dell'operoso Congresso. Il primo volume si riferisce tutto all'insegnamento primario e medio, il secondo a quello superiore. Hanno grande parte nell'uno i soggetti dell'educazione fisica, dell'istruzione obbligatoria, della formazione degli insegnanti, delle lingue vive, del greco e del latino, delle scuole commerciali e professionali, dei due insegnamenti della storia e della geografia, discipline espansioniste per eccellenza. Trovano svolgimento nel secondo tutte le questioni relative all'istruzione superiore, tanto professionale che scientifica, e più precisamente i quesiti relativi agli ingegneri, ai commercianti, ai professori di storia, a quelli di geografia, ai medici, ai missionari, agli artisti, ecc., e tutte le proposte intorno all'insegnamento mondiale speciale, cioè Scuole coloniali, Istituto d'espansione mondiale, coltura e propaganda marittima, musei, esposizioni, uffici d'informazioni internazionale, procedimenti vari di collaborazione.

(1) Rue Treurenberg, 16. Anche a Parigi presso l'Alcan e a Berlino presso R. Friedländer u. Sohn. Lire 12.50.

Tanto il primo che il secondo volume hanno poi un capitolo dedicato agli aspetti morali delle singole questioni e ai loro legami coll'avvenire della società.

Lasciando che altri esponga qui od altrove il contenuto di altre parti importanti degli Atti e dell'opera, riassuntiva dell'Overbergh, non credo inutile intanto esporre ed illustrare quanto si riferisce all'insegnamento della Geografia.

Molte delle conclusioni cui si giunse a Mons furono precorse e già da tempo discusse anche in Italia, ma ben poche di esse ebbero finora la loro attuazione. Chissà che il saperle nuovamente proposte da un Congresso straniero non serva di stimolo a ricordare ed agire. Molte riescono nuove e possono per più riguardi giovare. Il conoscere le une e le altre non sarà in ogni modo inutile a quanti si occupano fra noi delle sorti e dell'avvenire di questa importantissima disciplina.

*
* *

La geografia è una delle basi dell'espansione mondiale ed era quindi naturale che il Congresso di Mons se ne occupasse in modo specialissimo. Quasi tutti i rapporti d'indole generale trattano, oltre che dell'educazione fisica e del problema delle lingue vive, dell'insegnamento geografico. Assai numerose furono poi le memorie sugli aspetti particolari della questione, dai metodi d'insegnamento a quelli dell'attuale preparazione dei professori (1), e dell'importanza della geografia non si trattò solo nella sotto-sezione ad essa relativa, ma per incidenza in molte altre adunanze del grandioso convegno.

Per farsi un'esatta idea di ciò che venne discusso converrà ricordare che fu approvato all'unanimità il voto iniziale del prof. Crutzen dell'Ateneo Reale di Anversa così concepito:

« Il Congresso, considerando:

1° Che la geografia è nella sua essenza, una delle basi dell'espansione mondiale;

2° che lo straordinario sviluppo delle relazioni internazionali per opera del commercio, dei viaggi e della stampa, richiama

(1) Vedine l'elenco nella nota finale.

oggi giorno alle conoscenze geografiche la grande maggioranza degli Stati civili;

3° che la geografia costituisce un ramo di studi il cui ufficio educativo può essere assai esteso e insieme agevolmente proporzionato alla forza intellettuale degli allievi delle diverse classi delle scuole primarie superiori e delle medie;

emette il voto che a questa disciplina sia fatta nei programmi una parte più larga ».

Il voto, firmato da alcuni valorosi specialisti, mirava a dare alla geografia il posto che le compete come scienza matrice e organatrice del pensiero e, come bene osserva C. van Overbergh, era « l'espressione conclusiva della maggior parte dei rapporti ».

E valga la prova. Nella sezione per la coltura scientifica — pur riconoscendo con l'autorevole P. Jaspers l'opportunità di limitare alle pure cognizioni generali l'insegnamento delle scienze nelle scuole primarie e medie inferiori, dandogli invece il suo legittimo posto nelle scuole medie superiori — il Congresso convenne coi professori Jacquemin, Bel e D'Andrimont, sull'urgenza di dare allo studio della natura tanto generale che applicato una base di osservazione diretta. E per la geografia la base primaria è la geologia, spogliata dalla sua veste dottrinarica ed esposta praticamente con brevi escursioni ed esercizi elementari di gabinetto (1). Il prof. Jacquemin aggiunse anzi alla sua memoria sul tema una dimostrazione della possibilità d'insegnare la geologia anche a dei ragazzi e il signor D'Andrimont pubblicò un abbozzo di programma d'un corso elementare di geologia applicata in dieci lezioni e tre escursioni ch'è un vero contributo alla risoluzione del problema.

L'esperienza insegna che la fatica spesa intorno alle teorie e agli assiomi non può che nuocere o servire a ben poco, se non è ravvivata e lumeggiata dalla constatazione positiva dei fatti. Col sussidio dell'esperienza, del museo, dell'escursione all'aria aperta « la scienza diventa naturale, più intelligibile, più attraente; penetra più facilmente nello spirito e vi si incide in

(1) Cfr. nel vol. III degli *Atti* le memorie d'argomento geologico dei signori M. LOHEST, M. MOURLON, F. RINNE, J. M. BEL, P. FOURMARIER, L. DE LAUNAY, R. D'ANDRIMONT; e vol. preliminare dei *Resoconti delle sedute*, pag. 58 e seg.

modo durevole. Lo studio non lascia dopo di essa il disgusto, come accade troppo spesso coi nostri metodi puramente teorici e scolastici, ma il desiderio di allargare le cognizioni... grazie all'interesse assai vivo ch'è stato una volta destato ». Chi attuò per primo nei paesi latini una coraggiosa riforma in questo senso, fu il geniale sociologo francese Edmondo Demolins, di cui si piange oggi la recente perdita, coll'istituzione di quella *École des Roches*, da lui stesso illustrata in un prezioso volume (1), che ha per base il criterio dell'osservazione diretta. In essa non è la vita che deve servire agli studi, ma questi a quella, e anche la geografia viene quindi considerata, come veramente deve essere, un mezzo di espansione scientifica ed economica, uno strumento di conquista morale e intellettuale dell'uomo sulla terra.

I lamenti sulla scarsa parte fatta alla geografia negli attuali programmi furono generali, come molto vivaci le osservazioni sui disordini che possono provenire dalla scarsa precisione delle tesi governative d'esame o da cattivi testi a torto adottati. Molti dei congressisti raccomandarono che l'insegnamento geografico abbia per punto di partenza la regione in cui si trovano le singole scuole, e che, anche rendendosi più largo, tenga però sempre per centro le proprie rispettive nazioni. Base di esso sia la storia elementare della terra e primi sussidi siano l'immagine, soprattutto per proiezioni, il museo, la lezione fatta sul terreno. Fin dai primi anni in cui si insegna i docenti dovranno dare una maggiore importanza: 1) all'esatta lettura dei nomi geografici, ortografati e pronunciati, fin dove è possibile, secondo l'uso dello Stato cui appartengono; 2) al significato dei nomi stessi, atto, più che non sembri, ad agevolare grandemente l'intelligenza dei fatti geografici cui si riferiscono (2).

Avendo la geografia cessato da anni di essere una disciplina descrittiva e mnemonica per farsi una scienza essenzialmente esplicativa e razionale, il docente deve fare appello alle doti intuitive della scolaresca, cercando di svilupparle con ogni mezzo per lui possibile. L'intuizione non si svolge che colla vista degli

(1) *L'éducation nouvelle*. Firmin-Didot et C., Paris.

(2) In Italia abbiamo per questo scopo i preziosi sussidi del piccolo *Vocabolario storico-geografico* di E. COCCHIA (Torino, Loescher); della *Terminologia geografica* di C. PORRO (Torino, Unione Tipogr. Editrice) e dell'*Indice dell'Atlante* PENNESI (Torino, Paravia).

oggetti e bisognerà quindi servirsi di tutto ciò che permetta vederli o darne la più approssimativa delle idee. Ecco quindi l'indispensabile bisogno, per le odierne scuole di geografia, di essere provviste di un ampio materiale scolastico di diapositivi per proiezioni, di libri illustrati, di albi cartografici, di carte murali fisiche e politiche, di strumenti originali e modelli o copie di strumenti, di saggi di rocce, di prodotti naturali ed industriali ecc. La lettura delle carte dovrà essere sempre insegnata partendo dalla pianta del borgo o della città in cui è la scuola, per passare poi gradatamente alla illustrazione delle carte regionali, di Stato, di continente e generali.

La molla generatrice della conoscenza corrisponde sempre all'oggetto noto ed è perciò che il prof. Zels ben ricordava una opinione del Brunhes così: « Se un ragazzo avesse avuto spesso l'occasione di calcolare a vista d'occhio la distanza che lo separa da un dato punto, per esempio un campanile ch'egli scorge all'orizzonte, non sarebbe forse meglio disposto a comprendere tutte le questioni delle vie di comunicazione che riposano sempre più o meno, sulla valutazione delle distanze? Se un ragazzo fosse abituato a misurare ad occhio (anche senza una grande precisione) la velocità di corrente e il volume di portata d'un piccolo ruscello, ciò non gli sarebbe molto più utile che sapere quanti milioni di metri cubi convogliano il Congo e il Mississippi? Se un ragazzo sapesse stimare con una certa approssimazione il numero d'individui che si trovano riuniti in una sala o calcolare quanti abitanti può presso a poco contenere un villaggio, essendo dati il numero e l'apparenza delle case, non sarebbe egli capace di comprendere molto meglio la geografia economica di colui il quale ripetesse imperturbabilmente l'ipotetica cifra che, in mancanza d'ogni censimento, si crede rappresenti il numero degli abitanti della Cina?

Senza alcun dubbio. Eppure non sono esercizi impraticabili. D'altronde il ragazzo che vive o ha vissuto a lungo in campagna ha delle notevoli predisposizioni all'osservazione: Sono queste predisposizioni che bisogna educare e sviluppare, piuttosto che fare di tutto per seppellirle sotto una valanga di nozioni astratte (1) ».

(1) Eguale cosa osservò tra altri all'ultimo Congresso Geografico Italiano

M. Zels, a commento di queste ed altre pagine della sua relazione, reca questo esempio: « Supponiamo d'aver da trattare davanti i nostri allievi delle vie di comunicazione. Il primo manuale di geografia che cade sotto mano ci dirà che i fiumi e i canali del Belgio danno 2,190 km. di vie navigabili, sui quali si sono trasportati, nel 1898, più di 48 milioni di tonnellate di merci.

Ma andiamo verso il fiume o il canale! Il battelliere ci attende per dirci donde viene e dove va, ciò che trasporta e trasporterà, il tempo che durerà il suo viaggio, il carico e lo scarico del suo natante. Il guardiano della conca ci parlerà delle materie prime o lavorate trasportate dai nostri battellieri in discesa e in salita, quale è la quantità delle mercanzie che passa per mese e per anno, quale è l'area di penetrazione dei prodotti sbarcati.

È il momento di far comprendere agli allievi ciò che s'intende per tonnellata nel trasporto fluviale e quale è il significato di tonnellata di mare, come lo si esprime, ciò che s'intende per linea d'immersione e ben altri particolari ancora. Il professore non scorderà di richiamare l'attenzione degli allievi sull'applicazione pratica del principio d'Archimede che essi hanno davanti gli occhi.

Le interessanti nozioni, indispensabili per l'esatta intelligenza di un corso di geografia economica, guadagneranno in chiarezza e in precisione, e il docente otterrà con meno fatica ciò che in classe non avrebbe mai conseguito. È una lezione vissuta, di cui non si saprebbe rilevare mai bastantemente l'importanza. Essa sarà occasione ad una serie di esercizi che, dal punto di vista educativo e pratico, non potranno certo essere raffrontati coi nostri eterni schizzi cartografici.

È necessario dire che ogni insegnamento della geografia economica deve trovare una solida base nella geografia fisica, e che, d'altra parte, il professore deve poter disporre d'un grande numero di mezzi d'intuizione?

Sarebbe raccomandabile di mettere a disposizione del professore una collezione di prodotti commerciali (materie prime e lavorate), come una serie di tavole e incisioni relative ai paesi

che offrono uno sbocco alle nostre energie di uomini e di capitali (1) ».

Appunto per la praticità della geografia vi furono molti che insorsero col prof. Zels contro gli inconvenienti degli esagerati esercizi cartografici che si fanno in certe scuole. Già nel 1901 al Congresso belga dell'insegnamento medio il prof. Crutzen dell'Università di Anversa aveva dimostrato come la mania cartografica nell'insegnamento trasformasse la lezione di geografia in una pura lezione di disegno e ben più logica dovesse essere l'applicazione di questo sussidio nello svolgimento del programma (2). Meglio che a copiare esattamente una carta gli allievi devono essere abituati a tracciare a memoria il profilo d'un sistema montuoso, la configurazione orizzontale di una costa, lo sviluppo di un fascio idrografico, l'andamento di una rete stradale, ecc., limitando le trascrizioni per trasparenza alle primissime classi e solo di rado, quando è consigliato, ai corsi più alti. Su questo punto il Congresso di Mons non fece che confermare l'opinione oggi prevalente, emettendo il voto che « la confection de croquis géographiques doit être réduite à un minimum » e che « ces croquis ne doivent être que des schémas destinés à mettre en relief certaines parties de la leçon et à donner des synthèses ».

Ciò su cui molti relatori insistettero fu sulla necessità di un locale apposito per l'insegnamento della geografia, essendo fuor di luogo dimostrare che solo da un'immediata documentazione, attinta al libro, alla carta, allo strumento, alla fotografia, all'oggetto, i fatti geografici illustrati dal docente possono ricevere il lume necessario e che nell'insegnamento di questa disciplina i documenti indispensabili sono sempre parecchi. E va da sè che, pur preparandosi assai bene per la lezione, chi insegna non può prevedere mai abbastanza ove lo condurrà l'obbiezione o la domanda di un allievo, e che, solo rendendo astratto ciò che dovrebbe essere più o meno sperimentale, egli eviterà di portarsi dietro classe per classe (quando basti) una valigia di fabbisogno.

Due altri punti su cui fu molto insistito sono quelli dell'in-

(1) C. VAN OVERBERGH, Opera cit., I, 242-43.

(2) Cfr. sul tema le varie memorie presentate ai Congressi Geografici Italiani, fin qui tenuti, nei rispettivi *Atti*.

dispensabile sussidio dell'immagine e dell'urgenza che vengano imposte nei programmi le escursioni.

Per il primo sarebbe superfluo star qui a dimostrare come oggi si cerchi ed esiga nello studio di ogni fenomeno di osservarlo dal vero, o di riprodurlo artificialmente in un gabinetto o di procurarsene un'immagine quanto è più possibile perfetta. Per quanto riguarda gli studi geografici, impossibile come sarebbe di recarsi a vedere sul luogo i numerosissimi oggetti di cui essi trattano, la fotografia presenta oggi un aiuto veramente prezioso, fermando con precisione insuperabile, non solo gli aspetti statici, ma anche, nei loro più caratteristici momenti, quelli dinamici di molti fenomeni. Ecco quindi i libri di viaggi più illustrati ch'è possibile, ecco l'enorme diffusione della zincotopia in ogni genere di pubblicazioni. Vedere l'esatta immagine di ciò che è spiegato, equivale a capire meglio i particolari, ad affermare senza dannose lacune i rapporti primari e secondari delle cose, e non c'è descrizione, disse un giorno un grande pedagogista, che valga quanto *il far vedere*.

Su questo tema il Congresso emise diversi voti, ma quelli che tutti li accolse e sarà bene riferire sono i seguenti:

1° Di vedere ogni Scuola media organizzare annualmente per i vecchi e per gli attuali allievi, una serie di conferenze geografiche con proiezioni, date secondo un piano metodico conforme ai programmi, e possibilmente da persone che abbiano studiato sul posto i paesi di cui parlano;

2° di vedere costituirsi, al bisogno con l'appoggio dei poteri pubblici, delle collezioni di diapositivi, fotografie e incisioni di storia e di geografia, per rendere più tangibile, più completo e di un effetto più duraturo l'insegnamento ordinario di queste due discipline.

Nei piccoli centri le conferenze augurate dal Congresso di Mons non sono certo di facile attuazione, ma agevole invece, ove la si facesse finita con molte medievali pastoie burocratiche, dovrebbe essere la costituzione di un fondo comune di sussidi scolastici, cui potessero attingere tutti i gradi di scuole di una data città, che cesserebbero così o di essere costretti a esorbitanti spese o di trascinarsi fra le più gravi deficienze.

Comunque sia di ciò, il bisogno di giorno in giorno maggiore dei sussidi accennati li ha resi sempre più accessibili ed è a far

voti che anche in Italia essi si diffondano in tutte le scuole, recando quei preziosi vantaggi che invano altrimenti si cerca di raggiungere (1).

Per quanto riguarda le escursioni, il Congresso le raccomandò in modo singolare. Secondo il prof. Paulus dell'Università di Bruges esse si possono applicare ad ogni branca dell'insegnamento ed è con esse, secondo il grande educatore P. Didon, che si possono togliere dalla mente dell'allievo quei dannosi fossati che fanno delle singole discipline, non le armoniche parti d'un tutto, ma le sue pure sezioni anatomiche senza scopo e senza vita.

Per ben guidare le escursioni scolastiche bisogna che i professori le abbiano studiate prima sul posto, preparandosi a tutte le eventuali domande e curiosità dei propri alunni. Perchè esse siano veramente proficue converrebbe poi che fossero ordinate metodicamente in armonia coi programmi delle singole classi, e, dapprima brevi ed elementari, potessero diventare, col procedere degli studi e dell'età degli allievi, più lunghe ed importanti. Solo così si riuscirà ad armonizzare anche con questo mezzo la scuola con la vita, abituando da tempo il giovane a considerare lo studio una fonte inesauribile di consiglio morale e di energie intellettuali ed economiche, anzichè l'unico e odiato strumento per guadagnarsi un diploma e coprire un impiego.

Il problema delle escursioni, che considerato nella sua forma più elementare è di facile e si può dire universale attuazione, perchè ogni professore con un semplice avviso al capo della propria scuola può organizzarne qualcuna, visto dall'alto e messo in relazione coi principî pedagogici cui s'informa, diventa più complesso ed importante, collegandosi con quello ben più grave della preparazione degli insegnanti. Fare un'escursione è facile, farla in modo veramente proficuo è difficile. Finchè la scuola resta un organismo astratto, eco e non suono della vita, fredda dissezione di ciò che è e diventa, il fare i maestri non è gran che difficile. Un diploma più o meno bello in tasca e quattro cognizioni in testa sono sempre sufficienti per insegnare a chi nulla sa qualche cosa. E poi i manuali a stampa fanno il resto

(1) Cfr. A. MICHIELI, *Di alcuni sussidi per l'insegnamento della geografia*, nel fasc. di maggio 1907 de *L'opinione geografica* di Firenze.

e di essi ve ne sono a iosa. Ma quando la scuola vuol diventare, come oggi è ormai ineluttabile, qualcosa di vivo e di palpitante, vera preparazione alla vita e non accademico acrobatismo d'esami e di classi per la conquista d'una volgare carta bollata, allora anche i maestri bisogna siano preparati o si preparino diversamente. Per nulla non si discute da tanto anche in Italia sulla riforma delle scuole normali e di quelle superiori di magistero, e non invano, per quanto riguarda la geografia, si disserta e combatte in tutti i Congressi o adunanze geografiche.

A Mons il problema non poteva venire trascurato e se ne discusse nella sezione dell'insegnamento primario a proposito della formazione degli istitutori e dei maestri; in quella del medio in rapporto al tirocinio dei professori di ogni grado di scuole; e in quella, è più che ovvio, delle riforme degli Istituti superiori per la vera preparazione del personale insegnante all'ufficio cui è destinato.

Già nella sezione delle scuole medie, trattandosi prima dell'insegnamento della storia e poi, più specialmente, di quello della geografia, non pochi congressisti espressero il voto, subito approvato dalla grande maggioranza dei presenti, che le cattedre di queste due materie cessino, com'è quasi dappertutto, di essere abbinate, altra affatto essendo la preparazione di un docente di storia da quella che si esige da uno di geografia. Com'è naturale converrà evitare, quando si sia attuata questa indispensabile riforma, gli eccessi dello specialismo, ma la cosa non sarà difficile segnando esplicitamente nei programmi la natura e i confini di ogni insegnamento.

Il maggiore «rimprovero che si mova all'insegnamento attuale riguarda, osservò il Dr. Cammaerts, *la scelta del professore* al quale si è affidato finora il corso di geografia. Si è dimostrato a ragione che nulla permetteva di considerare questa scienza come un annesso della storia e che era materialmente impossibile esigere da un epigrafista una competenza qualsiasi in geografia fisica; e si è dunque proposto lo sdoppiamento del dottorato in storia e in geografia e l'attribuzione dei corsi di geografia a dei diplomati speciali».

Il Dr. Kraentzel giustificò così la proposta: «L'insegnamento della geografia, diventando ragionato e pratico e non essendo più un puro esercizio di memoria, prende un'andatura tutta di-

versa, esige dai professori una preparazione ben maggiore e tende ad assumere nei nostri programmi un'importanza che appena si suppone. Già da tempo in Germania si chiede l'istituzione dei professori speciali di geografia; in Francia si è creato il diploma in storia e in geografia, e si esprime il desiderio che i corsi di geografia siano tenuti dai licenziati in geografia; in Belgio si è istituita nel 1900 la laurea in geografia (1). Di giorno in giorno la geografia s'impone come scienza e si libera dalla soggezione in cui la teneva l'insegnamento della storia. E tuttavia la grande maggioranza di coloro che si sono occupati di questi voti non ha dimostrato che l'alto valore educativo della geografia, senza insistere quanto sarebbe stato necessario sulla sua importanza pratica. Che le raccomandazioni fatte a questo proposito non restino dunque più lettera morta e che l'insegnamento della geografia nelle Università, licei, ginnasi e scuole tecniche di ogni grado sia esclusivamente impartito da professori speciali! (2) ».

Ciò è così entrato ormai nelle convinzioni degli studiosi della materia che non c'è Congresso in cui non se ne parli ed è fuor di dubbio che una qualunque riforma dell'insegnamento, tanto medio quanto superiore, non potrà essere completa senza tenere nel dovuto conto tutti i voti e le memorie esistenti sul tema.

A Mons nella sezione dell'insegnamento superiore furono presentati vari rapporti sulla preparazione didattica dei professori, ma pochi, come ben osserva l'Overbergh(3), per quelli di geografia. E il motivo fu tutto locale, cioè belga. Quel piccolo ma progredito e civilissimo stato ha fin dal 1900 il suo dottorato in geografia che è preso giustamente a modello. L'istituzione « funziona egregiamente e poche lacune poterono esservi osservate ». Ciò malgrado il valente esploratore polare Henryk Arctowsky suggerì in proposito alcuni emendamenti, esprimendo il voto che si fondino nelle scuole di geografia delle speciali cattedre di oceanografia e di meteorologia, staccando queste due branche dalla cattedra già abbastanza aggravata di geografia fisica cui sono

(1) E altrettanto si è fatto in Italia, almeno presso l'Istituto superiore degli studi in Firenze, colla fondazione della Scuola di geografia.

(2) *Alli*, vol. II e C. VAN OVERBERGH, *Op. cit.*, I, 249-50.

(3) *Alli*, vol. II e *Ibidem*, II, 376.

di solito attribuite. Ben otto rapporti trattarono della necessità di dare agli studi etnografici una maggiore considerazione, isolandoli dalle ingiustificate mistioni con altre materie e ponendoli nella loro vera sede ch'è l'iniziata o augurata scuola di geografia (1).

Memore della bella sentenza di Jules Simon che « le peuple qui sait le mieux la géographie est le premier peuple du monde; et, s'il ne l'est aujourd'hui, il le sera demain » il governo belga, incoraggiato anche dal fatto che il Re Leopoldo aveva fin dal 1885 fondato un premio di 20,000 lire (Prix du Roi) da accordarsi « au meilleur ouvrage exposant les moyens à employer et les mesures à prendre pour populariser l'étude de la géographie et pour en développer l'enseignement dans les établissements des divers degrés », propose senz'altro a Sua Maestà di fondare un dottorato in geografia. L'idea fu subito attuata e gioverà riferire una parte della relazione che precedette il conseguente decreto, detto del 20 febbraio 1900: « Il carattere scientifico di questa branca dello scibile non ha più bisogno di dimostrazioni. I progressi della geografia si sono affermati in questi ultimi anni con una evidenza insuperabile. Se la geografia molto trae dalle altre scienze fisiche e naturali, morali e politiche, essa trasforma e adatta ciò che prende, e nessuno si sogna di mettere più in dubbio com'essa oggi costituisca, pel suo metodo come per le sue immediate applicazioni pratiche, una disciplina del tutto indipendente.

« Ed è così che è considerata già da tempo nella maggior parte delle Università austriache e tedesche.

« Nel programma delle Università belghe la geografia non ha occupato fin qui che un posto secondario. Essa vi è trattata infatti come una disciplina ausiliaria della storia, del commercio, dell'industria e delle scienze botaniche, zoologiche e mineralogiche; ed è perciò spezzata e suddivisa in parti fra più facoltà, senza essere in alcuna di esse insegnata in modo completo.

« È per rimediare, in quanto è possibile, a questa lacuna e per preparare la rinascita degli studi geografici in tutti i gradi del nostro insegnamento, che, d'accordo col Consiglio di perfeziona-

(1) Cfr. specialmente il vol. VII degli *Atti*; e *Boll. della Soc. Geogr. Ital.*, marzo 1908, pag. 312-13.

mento dell'insegnamento superiore, ho l'onore di sottoporre all'alta approvazione di V. M. il qui unito decreto. *Firmato*: Il ministro J. DE TROOZ ».

Le norme principali da esso stabilite sono le seguenti. Per ottenere il grado di candidato in geografia è necessario superare un esame che comprende due prove e almeno due anni di studio su:

1° Delle nozioni elementari di fisica, chimica, botanica, zoologia, geologia, mineralogia, geografia fisica;

2° Degli elementi di matematiche superiori;

3° Degli elementi di logica, di psicologia, comprese quelle nozioni di anatomia e di fisiologia umana che questo studio esige; di filosofia morale;

4° La storia contemporanea;

5° L'economia politica;

6° Delle nozioni di statistica;

7° Degli esercizi pratici di geografia;

Per ottenere il grado di licenziato in geografia bisogna superare un esame che comprende pure due prove e almeno due anni di studio su:

1° La geografia fisica generale;

2° La geografia fisica speciale (Belgio ed Europa occidentale come esempio applicativo);

3° La fitogeografia;

4° La zoogeografia;

5° La geografia matematica (geodesia, fisica terrestre e cartografia);

6° La geografia politica generale;

7° La geografia politica speciale (Belgio ed Europa occidentale, ecc.);

8° La geografia industriale e commerciale;

9° La geografia coloniale;

10° La geografia etnografica;

11° La storia della geografia e delle scoperte geografiche;

12° La metodologia geografica;

13° Degli esercizi pratici di geografia e di cartografia.

L'aspirante al grado di dottore in geografia « dovrà presentare e sostenere pubblicamente una dissertazione manoscritta o a stampa intorno una o più questioni relative alle materie sud-

dette dell'esame di licenza, nonchè cinque tesine scelte fra le stesse materie ».

L'aspirante che intende di dedicarsi all'insegnamento medio « dovrà fare inoltre una lezione pubblica sopra un argomento designato poco prima dalla Commissione e scelto nel programma universitario ».

Come si vede, l'organizzazione corrisponde perfettamente ai criteri delle nostre facoltà di lettere e ne ripete, in fondo, le stesse norme e gli stessi metodi.

E la medesima cosa si dovrà fare, almeno nelle sue linee generali, anche nelle Università italiane (Firenze informi!) quando si vorrà e riuscirà a dotarle di queste tanto invocate scuole di geografia.

È certo che, mentre si attendono, il tempo passa e che, anche potendole avere, queste scuole, fra un quattro o cinque anni (e la esperienza insegna che ci vorrà forse qualche anno di più!) passerà molto prima che i loro benefici effetti si possano spargere in tutte le scuole, essendo, ad esempio, in Italia del tutto insufficiente quella di Firenze per fornire d'insegnanti le sempre più numerose cattedre di geografia. E poi non vi sono solo i docenti del domani, vi sono anche quelli dell'oggi e il Congresso di Mons s'è a ragione occupato del problema.

Che fare per essi? Molte furono le proposte messe innanzi, ma quelle che meritano di essere qui segnalate sono quelle dell'istituzione di brevi corsi universitari di perfezionamento e dell'iniziativa da prendersi nei principali Stati:

1° perchè agli insegnanti di ogni disciplina, ma anzi tutto a quelli di geografia, vengano facilitati i viaggi colla concessione di speciali ribassi ferroviari;

2° perchè coll'iniziativa privata e di ogni sorta di enti si fondino delle borse di viaggio, cui possano concorrere ogni anno non solo, com'è di solito, i laureati recenti, ma tutti quei professori che più si distinguono nel loro campo di studi;

3° perchè si diffondano sempre più gli ormai indispensabili *Musei pedagogici*, destinati, ove seguano i più moderni criteri, a fare da uffici informatori, non solo fra le varie città di uno Stato; ma, almeno per gli argomenti più vitali, fra quelle di tutte le nazioni più progredite.

Nella sezione relativa alla preparazione degli insegnanti delle

scuole primarie il Congresso approvò il seguente voto: « È desiderabile che i corsi universitari per il perfezionamento dei maestri si moltiplichino, che abbiano luogo durante le vacanze e che i poteri pubblici incoraggino la frequenza di questi corsi con la concessione di borse e di sussidi adeguati » (1).

Il prof. Mansius propose in una certa sua relazione una « settimana coloniale » per anno, cioè un convegno di sei o sette giorni nel periodo delle vacanze da dedicarsi a un corso di conferenze e discussioni d'indole coloniale e ciò per agevolare lo sviluppo della coltura espansionista di cui il Congresso specialmente trattava (2). Il prof. Halkin dell'Università di Liegi, trattando più d'avvicino della nuova preparazione geografica, presentò un ordine del giorno, subito accolto, in favore delle « settimane geografiche » destinate, non solo ai docenti delle scuole primarie, ma a quelli delle medie di ogni grado (3). Nella sezione dell'insegnamento superiore il sesto tema riguardava i corsi estivi e delle vacanze, lo scambio degli studenti e quello dei professori, e vi parlarono con grande competenza il prof. Saroléa dell'Università di Edimburgo, mons. Mercier e il prof. Blondel. Tutti e tre raccomandarono questa forma di coltura come un coefficiente prezioso di progresso morale e scientifico (4).

Per ciò che si riferisce alle tariffe ferroviarie e alle borse di viaggio sarà da ricordare che il Congresso di Mons nella sezione dell'insegnamento primario emise il voto « che venga concesso un maggiore sconto di prezzi sui percorsi in strada ferrata a tutti gl'ispettori e maestri, e che eguale favore sia accordato agli allievi quando viaggiano in comune assieme a qualche loro docente » ; in quella relativa alla preparazione dei maestri che « vengano dappertutto fondate delle borse di viaggio e siano resi internazionali gli sconti pei viaggi d'istruzione degli insegnanti dipendenti dai singoli governi ; e gioverà pure ricordare che nelle sedute dedicate all'educazione in generale, dopo di aver a lungo trattato della collaborazione fra scuola e famiglia nello sviluppo del carattere morale, dell'energia e della volontà dei giovani ; di

(1) C. VAN OVERBERGH, op. cit., I, 150.

(2) Lo STESSO, *Ibidem*, 151.

(3) Vedi il vol. VII degli *Atti* e I dell'OVERBERGH, op. cit., 250.

(4) Op. cit., II, 411 e seg.

avere emesso un solenne voto perchè il regime dell'esternato sia la regola e solo eccezione quello del collegio-convitto, il Congresso ebbe a discutere sull'ufficio morale dei professori. Ufficio, dissero vari oratori, altamente nobile ed arduo, capace, ove sia esercitato con l'idealità necessaria, di influire mirabilmente sui destini, non solo di pochi allievi, ma per loro mezzo e col procedere degli anni, su quelli di tutto un paese. Perchè ciò sia, conviene però che altra sia la preparazione dei giovani e quella dei maestri. Gli uni e gli altri dovranno avere l'anima aperta « a tutte le prospettive dell'universo », e, oltre che studiare e prepararsi in altro modo alla vita, viaggiare. Nelle vacanze, come osservava di recente Maggioreino Ferraris nella *Nuova Antologia* (1), essi dovrebbero trasportarsi di qua e di là con la curiosità di vedere e di apprendere, invece che tediarsi nei faticosi ozi delle villeggiature.

Secondo ben soggiunge l'Overbergh « la pedagogia è una scienza viva. Bisogna che colui che insegna abbia visto, toccato, ammirato o fremuto, amato ed odiato. Allora esso possederà il segreto d'insegnare, d'eccitare l'entusiasmo o l'orrore; trascinerà di volo le giovani intelligenze verso le vette dell'ammirazione presso le quali s'ingenera la brama di contemplare e di agire ».

Da qualche anno diversi Stati sono entrati in questo ordine d'idee: quello belga specialmente... Al Congresso di Mons una impresa originale e grandiosa fu esposta dall'illustre professore di geografia all'Università di Parigi Vidal de la Blache. Si tratta nientemeno che di borse di viaggio intorno al mondo per i professori delle scuole medie.

Chi saprebbe meglio ispirare alla gioventù l'amore dei viaggi che il professore che avesse percorso il mondo intero?

Tale sembra essere il punto di partenza di questa istituzione fondata dal sig. Albert Kahn in Parigi. Egli mise nel 1898 a disposizione del Comitato della *Société des amis de l'Université* più borse di 16,500 lire ciascuna, per permettere a dei giovani diplomati indicati da questo Comitato di fare un viaggio intorno al mondo. Ogni anno l'atto munifico si rinnovò, nella misura di tre o quattro borse per volta. Il viaggio deve durare tre anni e

(1) Fascicolo del 16 agosto 1907, pag. 652 e segg.

chi ne gode è libero di scegliere il proprio itinerario, purchè faccia il giro completo della terra. Prima di partire devono dar prova di conoscere l'inglese.

Non si richiede da loro alcun lavoro speciale nè relazione definitiva, ma si esige invece l'impegno di consacrarsi al ritorno, almeno per un certo numero di anni, all'insegnamento secondario. Si vuol essere sicuri che le cognizioni e le idee acquistate nel viaggio andranno a vantaggio degli allievi dei licei e degli istituti e che non andranno perdute per la preparazione della classe media.

Si vede subito come le idee cui s'ispira questa iniziativa differiscano da quelle che hanno presieduto all'istituzione delle missioni permanenti, come, ad esempio, le scuole di Atene e di Roma, che vari governi hanno organizzato con un reale e completo successo. Queste istituzioni suppongono dei lunghi viaggi, ma, una volta giunto alla mèta, l'allievo non agisce più che in un certo raggio, e d'altra parte esse non riguardano che lo studio del passato.

Questi viaggi attorno al mondo sono invece delle rapide escursioni attraverso gli uomini e le cose dei tempi presenti. Ciò che si domanda a chi li fa è di non trascurare alcun paese straniero, di vederne molti e differenti, e di poter così accumulare per l'avvenire dei materiali di confronto e un'abbondante provvista di esperienza.

Colui che in una rapida ma attenta visione avrà fermato nel suo spirito l'immagine delle diverse società che s'incontrano e si incalzano nello spazio d'ora in ora sempre più circoscritto del nostro globo; colui che avrà riflettuto, strada facendo, su tali differenze; chi ne avrà, se non spiegato, almeno supposto le cause; chi avrà visto a quali molle diverse obbediscono queste lontane frazioni dell'umanità, metterà indubbiamente nel suo insegnamento, quale esso sia, un accento di realtà; parlerà da uomo esperto, con una caratteristica personale; se giudica sarà con conoscenza di causa e aprirà veramente ai suoi allievi delle prospettive sul mondo esteriore. Checchè ne dica un proverbio scortese pei viaggiatori, colui che parla di ciò che ha visto dispone presso il suo uditorio di un'autorità che non avrà mai un semplice *scolaro*. Il suo esempio risveglierà forse nei giovani qualche forte vocazione pei viaggi e in ogni modo il desiderio di verifi-

care le osservazioni e le opinioni che loro si espongono. Ed è quasi certo che con questo mezzo entrerà nella scuola una nuova vita » (1).

Per quanto si riferisce ai Musei pedagogici la cosa è talmente ovvia che non ha bisogno di alcuna illustrazione (2). Si ricordi solo a conferma l'ufficio dei Musei commerciali per la vita e lo sviluppo degli affari, e i vantaggi immensi da loro recati ovunque sorsero e in Italia e all'estero.

*
* *

Esaminati ed illustrati così i voti del Congresso internazionale di Mons per quanto riguarda la Geografia, è da ricordare a conclusione di questo scritto che molto fu discusso e lavorato anche fra noi pel raggiungimento di vari fra i medesimi scopi. E si scorrono a prova i grossi e numerosi volumi degli Atti dei sei Congressi geografici italiani e gli Indici delle nostre principali pubblicazioni periodiche da questo *Bollettino* alla *Rivista Geografica* del Marinelli. Molto fu tentato e fatto, ma molto, purtroppo, resta da iniziare e da fare. La promessa riforma dell'insegnamento medio e superiore lascia la speranza che venga provveduto fra qualche anno ai bisogni più urgenti, ma, anche nella migliore ipotesi, le nostre scuole non potranno avere tutti quei sussidi di cui fu parlato più innanzi finchè all'iniziativa del governo non si aggiungerà quella privata, fiacca ancora fra noi per un complesso di secolari tradizioni. Ciò che urge è riformare l'organismo educativo, senza il quale nessuna disciplina potrà essere considerata nel suo giusto scopo; avvicinare la scuola al vero, per poter ottenere, secondo osservavo in una fortunata inchiesta sul problema educativo del giorno (3), che la grande maggioranza

(1) P. VIDAL DE LA BLACHE, *Les bourses de voyage autour du monde*, nel vol. III degli Atti citati. Cfr. *ibidem* J. LECLERCQ, *La nécessité des voyages comme moyen d'éducation au point de vue de l'expansion mondiale*, e C. VAN OVERBERGH, op. cit., I, 294-96. Vedi inoltre il vol. *Autour du monde, par les Boursiers de voyage, etc.*, A. Kahn, Paris, F. Alcan, 1904.

(2) Cfr. in ogni modo il vol. VIII degli Atti (*Moyens et agents d'expansion*) e il vol. II dell'OVERBERGH, a pag. 528 e seg.

(3) *Il dovere dei giovani*, Milano, Cogliati, 1906.

dei giovani non confonda l'enciclopedismo col sapere e le promozioni da un corso all'altro coll'attitudine alla vita.

La Geografia è destinata ad avere nella risoluzione di questo arduo problema un ufficio importantissimo, essendo per natura sua disciplina altamente educativa, capace, secondo notaron tutti i pedagogisti dall'Herbart in poi, di svolgere e maturare negli spiriti il più esatto concetto delle relazioni fra la terra e l'uomo e della terra e dell'uomo con la vita universale.

Anche il Congresso di Mons ha recato quindi un nuovo contributo allo studio del grande problema educativo, e, attribuendo alla geografia il posto che le compete, ci dà modo di prendere anche per essa lena e consiglio. E ne abbiamo bisogno, perchè, malgrado tutto il lavoro compiuto, le nostre scuole non hanno ancora — salvo pochissime — nè gabinetti di geografia, nè materiale didattico sufficiente, nè tassative norme per le escursioni; e i nostri insegnanti sono quasi tutti costretti ad un lavoro superiore alle loro forze, senza avere ancora — almeno nella grande maggioranza dei casi — nè adeguati mezzi di ricerca; nè sufficienti sconti di viaggio (quelli degli Istituti pareggiati, e son pur molti, non godono, per esempio, nemmeno della modesta tariffa dei maestri elementari!); nè, ahimè, temo, la speranza che qualche milionario del bello italo regno imiti il munifico signor Alberto Kahn, fondando anche tra noi due o tre borse per un giro intorno al mondo.

NOTA. — Do qui l'elenco delle speciali memorie d'argomento geografico presentate al Congresso di Mons e stampate nel II e III volume degli *Atti*.

1° Rapports sur l'enseignement moyen :

A. BEVERNAEGE, *La vulgarisation des notions d'histoire et de géographie contemporaines.*

H. VANDER LINDEN, *La géographie dans les humanités.*

G. CRUTZEN, *Note sur les réformes à introduire dans l'enseignement de la géographie dans les athénées, etc.*

ALEXIS-GOCHET, *Le rôle de la géographie dans l'expansion économique mondiale.*

E. CAMMAERTS, *La méthode dans l'enseignement de la géographie.*

H. JACQUEMIN, *Quelques considérations sur l'enseignement géographique et sur son rôle dans l'expansion mondiale.*

- F. KRAENTZEL, *La géographie dans l'enseignement moyen et l'expansion économique mondiale.*
- E. MICHEL, *Rôle de l'enseignement moyen et réorganisation des cours de géographie dans les athénées, surtout dans la section commerciale.*
- C. NOBLESSE, *Les cours de géographie dans la section professionnelle de l'enseignement moyen.*
- WAUCOMONT, *La géographie dans l'enseignement moyen et les idées d'expansion économique mondiale.*

2° Rapports sur l'enseignement supérieur :

- G. DE LEENER, *L'enseignement de la géographie industrielle et commerciale dans les écoles techniques supérieures et la préparation des élèves-ingénieurs à l'expansion économique.*
- H. ARCTOWSKI, *L'enseignement supérieur de la géographie et l'expansion civilisatrice.*
- F. VAN CAENEGEM, *L'organisation de l'enseignement commercial supérieur et la formation des candidats aux études commerciales supérieures.*
- Considérations et notes diverses sur la méthode et l'enseignement commercial supérieur* par. E. FAGNART, A. MARISCHAL, G. PATUREL, R. VAN LOO, J. P. GROSSMANN.
- G. GOSSUIN, *De la méthode à adopter pour l'enseignement de la géographie industrielle dans une école supérieure de commerce appliqué à l'expansion de l'industrie.*
- J. MEES, *La géographie économique et son enseignement dans les écoles supérieures de commerce.*
-